



Settimanale #3 senza traccia

viamoronisedici/spazioarte
inaugurazione venerdì 18 giugno - ore 18.00
dal 18 giugno al 26 giugno 2010

Settimanale

Progetto ideato e curato da Francesca Martinoli e Stefano Romano.

Il progetto vuole essere una micro vetrina in città, di alcuni tra i lavori più interessanti sviluppati dagli studenti dell'accademia "Carrara" di Belle Arti di Bergamo, una sorta di primo approccio professionale ad un mondo che finora hanno conosciuto soltanto tra i banchi dell'Accademia.

Questa rassegna di mostre che si svolgerà con cadenza regolare ogni due mesi per una settimana negli spazi della galleria viamoronisedici a Bergamo, può davvero essere considerato una prova d'autore. Un rafforzamento dell'idea fondante della galleria di far dialogare gli artisti affermati con i giovani artisti.

Settimanale vuole essere anche il tentativo di soddisfare il desiderio, da parte dell'accademia, di dialogare in maniera incisiva e nuova col territorio.

Ogni prova d'autore avrà un sottotitolo, che sarà anche un'ulteriore chiave di lettura dei lavori esposti.

Settimanale #3 senza traccia

Il paesaggio contemporaneo produce autonomamente i propri paesaggi, in questa citazione sembra in qualche modo esserci la chiave di lettura dei 4 lavori selezionati per questa mostra. Quattro lavori che apparentemente e formalmente sembrano non avere nulla in comune. Eppure avvicinandosi, ascoltandoli, sentendone lo spazio denso dentro cui ci trasportano, cose in comune ne hanno, il luogo dell'abbandono, lo scarto sociale, la paura di esserci e di essere riconosciuto. Un luogo abbandonato dove l'acqua ha lasciato il segno del suo passaggio [Isabella Fusco], ammorbidendo spigoli e colori, lasciando una patina morbida che parla di quotidianità passate, di vite spostate, di abitudini cambiate e di entropia. Uno scorfano racconta la tristezza del marchio sociale che in maniera addirittura leggera gli abbiamo dato [Simone Longaretti] e che è diventato il marchio di tutte le persone che rimangono ai margini della società per motivi estetici; una società in cui per vincere devi mostrare la tua faccia migliore, devi essere bello, perfetto, integrato e al centro dell'attenzione, ecco allora che delle mani ti accolgono in galleria [Francesco Penci], cercando di regalarti una visita più comoda, mettendosi al tuo servizio, scomparendo quasi nelle tue necessità. Una diapositiva sembra essere l'unica cosa chiara da guardare nella mostra [Diego Ravotto], precisa ed uguale a se stessa, ma anche in questo caso la riflessione si spinge oltre la superficie che i giovani artisti mettono lì quasi come un'esca a cui abboccare per portarci tutti dentro un altro mondo, più profondo, fatto di segni personali, profondi ed incisivi, segni che ci parlano di incertezze, paure, angosce che il nostro mondo tenta sempre più di non farci vedere e che questi artisti ci mostrano in modo silenzioso ed entropico.